

# OMAN

LUNGHE DUNE DI SABBIA.  
MA ANCHE FIORDI,  
MONTAGNE, SPIAGGE.  
UN'AVVENTURA  
CON SORPRESA NELLA  
PENISOLA ARABICA  
di MASSIMO POGGINI foto di ALDO PAVAN



## CON TE NEL DESERTO (E ALTRO)



**TUTTI I COMFORT** Un cartello stradale segnala un accampamento nel deserto Wahiba. Non pensate, però, a qualcosa di avventuroso: qui hanno fatto arrivare anche l'energia elettrica.



**PASSATO & PRESENTE** Sopra, il forte seicentesco di Nizwa, l'antica capitale. Sotto, l'ingresso dell'hotel Al-Husn a Barr Al Jissah, alle porte di Muscat, l'attuale capitale.



**FUORI DAL SUQ** Sopra, la gente chiacchiera davanti al suq di Muscat. Sotto, le dune di sabbia del deserto di Rub Al Khali.



UN PAESE  
MODERNO,  
LEGATO ALLE  
TRADIZIONI



**E**ro convinto che l'Oman fosse molto più piccolo. Invece è più grande dell'Italia, anche se ci vivono poco più di due milioni e mezzo di abitanti. Incuneato tra Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Yemen, occupa la punta sud-orientale della penisola arabica, ed è un Paese che regala una varietà di paesaggi davvero sorprendente: montagne di roccia rossa che si tuffano nell'oceano, baie e fiordi, deserti con le dune di sabbia che digradano

verso il mare, centinaia di chilometri di spiagge. E ancora: canyon e gole profondissime, oasi, torri, castelli medievali. E lo spettacolo delle gigantesche tartarughe verdi che scavano profonde buche sulla spiaggia di Ras al-Jinz per deporre le uova. Insomma, in un periodo in cui viaggiare in sicurezza sta diventando sempre più difficile, l'Oman è una bella sorpresa, una meta da mettere in cima alla "wish list".

Iniziamo questo viaggio da Muscat, la capitale. Non è una città vera e propria, ma un insieme di tanti paesini che dall'aeroporto vanno verso nord per circa 50 chilometri. Sono collegati da strade a 4, a volte anche 6 corsie, perfettamente illuminate la notte.

Se avete in mente Dubai o Abu Dhabi, scordatevele. Pure qui hanno costruito parecchio, ma senza tutti quei mostruosi grattacieli che carat-

**VIDI'OMARE** Sopra, Jumaalharthy, la nostra guida, sulla spiaggia di Siwayh. Sotto, una partita di pallone sulla spiaggia di Sur. Per qualsiasi informazioni sul Paese, visitate [www.omantourism.gov.com](http://www.omantourism.gov.com)





**DIETRO LA MASCHERA** Una donna beduina indossa il vestito tradizionale con il viso nascosto dietro una maschera.

**LA FORTEZZA** Qui sopra, a destra, la fortezza di Jabrin. In basso, l'hotel Shangri-la's Barr Al Jissah: tre alberghi in stile kasbah, di cui l'Al-Husn a sei stelle.

# UN PAESE PIU' GRANDE DELL'ITALIA



terizzano i due emirati vicini. In Oman ci sono norme edilizie piuttosto rigorose e le fanno rispettare. Per esempio, ogni edificio deve avere qualche riferimento alla tradizione: una cupola, archi, stucchi bianchi o finestre arabesche. Il risultato è una città molto elegante, ordinata e pulitissima: gli omaniti sono letteralmente ossessionati dalla pulizia, al punto da spazzare le autostrade. Ai bordi di quella che attraversa Muscat ho visto parecchie squadre di operai in tuta verde e gialla intenti a scopar via anche l'ultima foglia. E se uno arriva in città dalla montagna o da un'escursione nel deserto, deve fermarsi in periferia a lavare l'auto. Ecco perché in giro ci sono tutti quei car wash! È pulitissimo anche il suq di Mutrah, da visitare assolutamente. Come ogni suq è un dedalo di stradine dove vendono un po' di tutto. È bello perdersi, osservare la gente, trattare magari per acquistare un khanjar, il pugnale ricurvo, o una busta di incenso di Salalah. Vendono soprattutto paccottiglia proveniente dall'India o dalla Cina, e alla fine il rischio è ritrovarsi un terrificante cammello di peluche o una moschea di plastica che si illumina è alto. Ma pazienza, sono simpatici e sanno sorridere. E non è poco. Dirigendosi verso l'interno, si va alla scoperta

della regione di Al-Dakhiliyah. Le guide la definiscono "grandiosa e spettacolare", e devo ammettere che sono gli aggettivi giusti. È una zona montuosa, qui c'è il Jebel Shams ("Montagna del Sole", la vetta più alta dell'Oman: 3.075 metri). Al suo fianco c'è il Wadi Ghul, che la gente del posto chiama "Grand Canyon d'Arabia": le sue pareti verticali vanno giù a strapiombo per oltre mille metri, e affacciarsi nella gola fa il suo effetto. Poi c'è il Jebel Akhdar ("Conca d'Oro dell'Oman"), non una vera e propria montagna, ma una vasta zona che comprende il Saiq Plateau (un altopiano a 2.000 metri sul livello del mare) e una serie di wadi e terrazze, oltre a diversi villaggi caratteristici. La cittadina più interessante è Nizwa, l'antica capitale, con il suo forte seicentesco e un bel suq. Scendendo verso sud, superata Bidyah, inizia il Wahiba Sands: la vegetazione sparisce progressivamente, fino a lasciar posto ad alte dune di sabbia. Non pensate a chissà che di avventuroso, hanno fatto arrivare fin qui persino l'energia elettrica e i bungalow dei vari desert camp sono più che confortevoli. Però la distesa di dune è davvero affascinante e appena cala la sera la stellata ti lascia a bocca aperta. E prima, verso l'ora del tramonto, una lunga camminata

sulle dune in attesa che il sole vada a dormire ti regala un bel senso di libertà. Ovviamente si va a nanna presto. Anche perché il mattino dopo ci si alza presto: volendo si può fare una passeggiata a dorso di cammello. Tutto è stato pensato per allietare i turisti, vero, ma mica fa schifo! Se uno ha voglia di toccare con mano la vita vera, basta percorrere pochi chilometri e può entrare in contatto con i beduini che stanno da queste parti. Se pensate che vivano come si vede in certi vecchi film vi sbagliate. Non se la passano male, mediamente sono piuttosto ricchi: l'attività principale è allevare cammelli da corsa. Pure loro si stanno modernizzando: l'ultima generazione abita in belle case costruite ai margini delle dune, solo qualche vecchio continua a vivere nelle tende. Perlopiù le usano per accogliere i turisti e vendere souvenir realizzati artigianalmente dalle donne beduine. A proposito di donne, è sorprendente quanto sono progredite e rispettate le beduine. Indossano i loro abiti sgargianti e nascondono il viso dietro maschere con visiera, ma sono armate di smartphone di ultimissima generazione e guidano il loro pick up con maestria. Quando c'è da soccorrere un turista sprovveduto bloccato dalla sabbia,

quasi sempre sono loro le prime ad arrivare. Del resto questo discorso vale un po' per tutte le donne omanite, che pur continuando a indossare la tradizionale abeyya (una lunga tunica nera di mussola leggera), non sono sottomesse a padri e mariti: le studentesse universitarie sono più dei maschi, e molte donne ricoprono ruoli di prestigio in società pubbliche e private. Questo risultato è stato raggiunto grazie alle sagge decisioni di Qabus Bin Said, il sultano che governa dal 1970: allora era un Paese medioevale e oscurantista, senza fogne né elettricità, con un solo ospedale, un paio di scuole e meno di 10 chilometri di strade asfaltate. Oggi ci sono scuole e ospedali ovunque, 12 mila chilometri di strade (e ci sono progetti per altre 65 da fare nei prossimi tre anni) e i pali della luce elettrica arrivano anche nei villaggi più sperduti. Altro argomento: l'acqua, che qui è più preziosa del petrolio. Sapete quanto costa un litro di benzina? 120 baisas, che equivalgono a circa 24 centesimi! Un giorno la guida mi dice: «Una volta le guerre si combattevano per l'acqua. Oggi si combattono per il petrolio. Ma in futuro si tornerà a uccidere per l'acqua». Il sultano ha in cantiere un progetto futuristico: dotare tutto il Paese di desalinatori, in modo da non prosciugare

gare i depositi d'acqua piovana e lasciarli in eredità alle generazioni future. Potranno usarli quando ce ne sarà scarsità. Chi viene in Oman deve imparare la parola "wadi", "letto del fiume". Normalmente i fiumi sono secchi, salvo dopo le piogge intense, che, quando sono particolarmente violente, causano disastri: distruggono l'asfalto, demoliscono ponti, fanno smottare le colline. Eppure quando piove la gente festeggia, lo considera un dono di dio. Si rimboccano le maniche e riparano tutto in men che non si dica. I wadi sono anche un'attrazione turistica. Due tra i più belli sono Wadi Tiwi e Wadi Shab, caratterizzati da pozze d'acqua verde smeraldo e circondati da piantagioni rigogliose. Molti ci fanno il bagno, altri preferiscono lunghe passeggiate. Comunque non andarli a vedere è un vero peccato. Così come è un peccato che in Italia l'Oman sia ancora poco conosciuto. *m*

Alberghi, ristoranti, disco, locali, voli...  
Viaggiate informati con  
**MAX.GAZZETTA.IT**